LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	4 50
Europa. Stati dell'Un. Postale	38	19	9 50
Stati fuori del) quotid. quotid.	55	28	5 —
l'Unione Post.) • settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1º.

LE IMPORTAZIONI

In genere le importazioni in Italia nel quinquennio 1887-91 sono andate costantemente diminuendo; la qual cosa, se può attestare le deteriorate condizioni dell'economia nazionale e la conseguente limitazione nei consumi, prova altresì luminosamente che in paese vi è stato un aumento di produzione, una maggiore partecipazione dei nostri produttori al mercato nazionale.

Paragoniamo le importazioni in Italia nei due anni estremi del quinquennio calcolando i singoli valori in migliaia di lire:

	1887	1891
Austria-Ungheria	240,332	122,035
Belgio	37,886	35,283
Francia	325,189	141,390
Germania	155,799	183,048
Gran Bretagna	306,353	302,385
Olanda	11,931	4,794
Russia	121,836	83,742
Spagna	13,906	9,054
Svizzera	65,269	47,602
Indie inglesi	112,074	91,088
Stati Uniti e Canadà	65,900	78,549
Repubblica Argentina	13,070	11,736

Il più forte contraccolpo, in seguito alla mutata politica doganale, fu dunque risentito dalla Francia, che dal 1886 al 1891 vide scemare il suo commercio di esportazione in Italia di oltre 180 milioni di lire, cosicchè si trovò ridotto a meno della metà.

***

Può essere istruttivo l'esaminare in quali categorie di merci si verificarono, per ogni nazione, le più rilevanti diminuzioni.

Austria-Ungheria. — I centoventisette milioni di diminuita importazione dell'Austria-Ungheria in Italia sono dovuti alle minori richieste di legname, di vino, di grano, di bestiame, di filati e di tessuti. Il valore del legname importato nel 1887 ascese ad 86,635,000, mentre nel 1891 toccò appena i 28 milioni, in conseguenza della scoppiata crisi edilizia e delle rallentate costruzioni ferroviarie. Delle vicende del commercio del vino fra l'Austria-Ungheria e l'Italia ci occupammo già diffusamente allorquando si propose l'applicazione della nota clausola del trattato commerciale italo-austro-ungarico. In quanto ai cereali, nel 1887 l'importazione fu di dieci milioni, nel 1889 si avvicinò ai quattordici, e nel 1891 scese a 7,827,000 lire a cagione dell'aumentato raccolto paesano e della poderosa concorrenza dei grani della Russia e delle Indie. Fra il 1887 e il 1891, nei generi coloniali, droghe e tabacchi si nota una diminuzione d'importazione di oltre dodici milioni; nei prodotti chimici e medicinali, di circa quattro milioni; nella canapa, lino e iuta, di oltre quattro milioni; nel cotone, di circa sette milioni; nelle lane, crine e pelli, di altri sette milioni; nella seta, di tre milioni; nei minerali, metalli e loro lavori, di circa sei milioni. Invece, negli animali equini e bovini — di caratteristico commercio [illegible] — per il 1891 vi fu un leggero aumento sul 1887; ma, viceversa poi, si constatò una diminuzione di tredici o di diciannove milioni rispettivamente in confronto al valore raggiunto da tale categoria nel 1890 e nel 1889.

Belgio. — Anche per il Belgio l'importazione in Italia è scemata di oltre dodici milioni. Le maggiori diminuzioni si verificarono nelle categorie: minerali, metalli e loro lavori; canapa, lino e iuta; e animali. In compenso si ebbero notevoli aumenti per le categorie: generi coloniali e droghe; prodotti chimici e generi medicinali; lana, crino e pelli; carta e libri; e pelli.

Francia. — I prodotti di tutte le categorie concorsero a formare i centottanta milioni di minori acquisti fatti in Francia nel 1891 in confronto al 1887. L'importazione della categoria cotone diminuì da 23,880,000 lire a 2,907,000; quella della categoria lana e crino da 45,036,000 a 26,920,000; quella dei prodotti serici da 78,381,000 a 49,505,000. Minori ma pur sempre rilevanti diminuzioni si verificarono nelle categorie: spiriti, bevande ed olii; generi coloniali e droghe; prodotti chimici e generi medicinali; carta e libri; minerali, metalli e loro lavori, ecc. Nel solo commercio dei metalli preziosi — che finora abbiamo sempre esclusi dai dati statistici citati — la Francia ebbe una minore esportazione di oltre trentatrè milioni annui.

***

Le bizze protezioniste della Francia giovarono essenzialmente alla Germania e all'Inghilterra.

Germania. — La diminuzione di circa trentadue milioni nelle importazioni è un effetto della crisi generale; nonostante la quale, però, i prodotti germanici trovano nel nostro paese uno sbocco favorevole e rimuneratore. Una notevole diminuzione si verificò nel commercio dei generi coloniali e dei minerali, metalli e loro lavori. In compenso vi fu aumento sensibile nei tessuti di lana, nei prodotti serici, nelle pelli, nei colori e generi per tinta e per concia, ecc. L'importazione dei generi coloniali, che nel 1887 era stata di 10,667,000, scese nel 1891 ad 1,845,000, specialmente a cagione dei forti approvvigionamenti di zucchero fatti nel 1885 e della concorrenza della Russia, delle Indie inglesi e dell'Egitto. La maggior importazione di prodotti chimici è determinata dal carbonato di soda.

Inghilterra. — Le cifre dell'importazione inglese in Italia sono le più consolanti per noi. Rileviamo infatti che segnano un notevole aumento le materie prime: cotoni, ghisa in pani, carbon fossile; mentre sono in diminuzione i manufatti: filati in genere, tessuti di lino, di cotone, di lana, di iuta, ferri lavorati, macchine, stagno lavorato, ecc. Certo, una parte dell'importazione inglese dei prodotti industriali è stata sostituita dall'importazione germanica; ma la parte maggiore è ormai acquisita dalle nostre fabbriche. L'introduzione dei prodotti chimici inglesi è quasi raddoppiata a cagione dei grandi acquisti che facciamo nella Gran Bretagna di solfato di rame per combattere le malattie crittogamiche affliggenti la nostra viticoltura.

Russia. — L'importazione dei cereali è quasi ridotta alla metà a cagione dell'imperversante carestia. Invece è quasi triplicata l'importazione dei generi coloniali per il posto notevole che la Russia ha saputo acquistarsi nella fabbricazione dello zucchero: nel 1886 s'importavano appena 122 quintali di zucchero e nel 1891 se ne importarono 165,485 quintali! Anche il petrolio del Caucaso ha quasi sostituito quello americano, al segno che dal 1887 al 1891 l'importazione è quasi sestuplicata.

Svizzera. — Le vicende dei nostri commerci colla Svizzera furono ampiamente discusse mentre si negoziava l'attuale trattato commerciale. In massima, l'importazione di tutte le merci dal 1887 in poi andò diminuendo; ond'è che gli svizzeri ritenevano la cessata convenzione di commercio a loro sfavorevole.

Indie inglesi. — Aumento nell'importazione delle materie prime: cotone, pelli, canape, lino, iuta, generi per tinta e per concia, coloniali, minerali. Al contrario, diminuita l'introduzione dei cereali.

Stati Uniti e Canadà. — Se l'importazione è aumentata di otto milioni, dobbiamo rallegrarcene. Infatti l'America settentrionale ci ha forniti in copia materie prime: cotoni, legnami, pelli, minerali, pietre e terre. L'importazione dei cereali, che nel 1887 ammontava a 5,045,000 lire, è discesa nel 1890 a lire 1,865,000 e nel 1891 a lire 283,000!

***

In complesso, dunque, sono diminuite le importazioni in Italia dei prodotti industriali e sono aumentate le importazioni delle materie prime.

L'importazione dei tessuti di lana e di cotone è ormai ridotta ai due terzi. Per altri prodotti abbiamo cessato di essere tributarii all'estero. Aumentato il consumo del carbon fossile. Un po' di ristagno nell'importazione delle materie prime necessarie alle industrie siderurgiche, a cagione della crisi edilizia e delle rallentate costruzioni ferroviarie; ma si spera prossimo il giorno della ripresa.

Delle vicende della nostra esportazione ci occuperemo prossimamente. Intanto è desiderabile che continuino ad essere in discesa le importazioni dei prodotti industriali, mentre gli aumenti nell'importazione delle materie prime convinceranno vieppiù che l'Italia industriale si va emancipando dall'estero.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Nel Consiglio di Stato.

Studi di riforma alle pensioni governative.

28, ore 4,15 pom.

Il commendatore Pantaleone, referendario al Consiglio di Stato, con recente decreto è nominato consigliere di Stato.

— Al Ministero del tesoro sono molto avviati gli studi per una riforma delle pensioni degli impiegati. Tale riforma tenderebbe a diminuire sensibilmente gli oneri dello Stato, specialmente per le pensioni avvenire, senza danneggiare i diritti acquisiti agli impiegati.

Il bisogno di una riforma che freni e arresti l'aumento spaventosamente progressivo del debito vitalizio dello Stato era tanto vivamente sentito che l'annuncio di questi studi per prepararla e compirla viene già accolto su molti fogli con grande soddisfazione.

Questi studi riguarderebbero una radicale trasformazione della legislazione vigente in materia di pensioni, sulla base della mutualità e con la creazione di un « Monte pensioni » a similitudine di quello che già esiste per gli insegnanti elementari del Regno, al quale lo Stato darebbe il concorso di un determinato contributo annuo.

Naturalmente il provvedimento riguarderebbe l'avvenire; il passato sarebbe liquidato man mano, non potendosi in veruna guisa recare pregiudizio ai diritti acquisiti dagli impiegati.

Ma all'avvenire bisognerebbe pensare con misure radicali. Adottando il criterio della mutualità, l'impiegato viene a costituirsi la pensione per gli anni della vecchiaia coi risparmi propri, aiutati da un equo contributo dello Stato.

Per dare maggior risalto all'accennata necessità di radicali riforme, riportiamo le seguenti cifre sul movimento delle pensioni durante gli ultimi anni finanziari.

Furono liquidate, durante l'anno finanziario 1891-1892, testè chiuso, 6505 partite, per una somma complessiva di L. 7,355,852 10, cioè:

6220 pensioni vitalizie, che importano	L.	6,700,193 40
285 indennità, per le quali furono pagate una volta tanto	»	655,109 70
Importo medio delle pensioni	»	1,073 64
Id. id. delle indennità	»	2,317 90

Nell'esercizio 1890-91 il numero delle partite liquidate era stato di 5820, per un totale di L. 6,423,177 82, cioè 4978 pensioni vitalizie, che importavano un onere di bilancio in L. 5,658,320 64, e 342 indennità per L. 769,650 03.

Dal confronto di queste cifre risulta per il 1891-92:

a) un aumento di 1251 pensioni vitalizie, che gravano sul bilancio passivo con L. 1,041,878 76;

b) un aumento di 32 indennità con la maggior spesa di L. 85,252 02;

ossia, nell'esercizio 1891-92, il carico per il servizio delle pensioni aumentò di L. 1,130,125 78, che corrispondono all'aumento percentuale del 17,28, a poco meno del quinto del carico che pesava sull'esercizio precedente.

In rapporto alle previsioni di bilancio la differenza è:

Si era prevista bisognevole per il servizio delle nuove pensioni una somma di L. 5,000,000 che saliva a L. 5,700,000, compreso le L. 700,000, che si supponeva dovere pagare a titolo di indennità una volta tanto. In fatto il gravame delle pensioni vitalizie superò la previsione di L. 1,461,021 33 e quello delle indennità la superò di L. 145,340 02; complessivamente si ha una maggiore spesa di L. 1,596,364 35; che corrisponde al 28 54 per cento della spesa bilanciata, quasi un terzo in più.

Il Bollettino Giudiziario.

28, ore 5,40 pom.

Il *Bollettino Giudiziario* reca le seguenti nomine e disposizioni:

Dalla Rosa, consigliere alla Corte d'Appello di Venezia in aspettativa, è richiamato in servizio ivi — Surzano, presidente del Tribunale di Patti, è collocato in aspettativa — Vinciguerra id. — Modica id.

Marcucci, giudice a Lucera, è tramutato a Bari — Gazzo, giudice a Castiglione Stiviere, è tramutato a Lucera — Caputi, giudice a Girgenti, è tramutato a Sala Consilina.

Ginli, giudice a Cosenza, è tramutato a Volterra — Reina, giudice a Caltagirone, è tramutato a Messina — Boy, applicato al Tribunale di Conegliano in soprannumero, è tramutato a Grosseto.

Giambarba, consigliere d'Appello a Napoli, è collocato a riposo col grado di presidente di sezione d'Appello e nominato commendatore della Corona — Lavadina, id. a Venezia, è nominato ufficiale della Corona.

Galelli, giudice a Volterra, è collocato a riposo, nominandolo vice-presidente di Tribunale — Ferrari, consigliere di Cassazione a Firenze, è collocato a riposo, conferendogli il titolo onorifico di primo presidente d'Appello e nominandolo Grande Ufficiale della Corona.

Dragonetti, consigliere alla Corte d'Appello di Potenza in aspettativa, è riconfermato in aspettativa — Munari, consigliere d'Appello a Casale, è tramutato a Venezia — Fabani, presidente di Tribunale a Treviso, è nominato consigliere d'Appello a Casale — Beria, id. a Milano, id. — De Giuli, procuratore del Re al Tribunale di Brescia, id. — Dabbene, presidente del Tribunale di Ravenna, è tramutato ad Alessandria — Frattik, id. a Urbino, id. a Ravenna — Scamuzzi, id. ad Alessandria, id. a Urbino — Ferrari, id. ad Este, è tramutato a Treviso — Rimini, id. a Venezia, è tramutato ad Este — Brayda, giudice a Torino, è nominato vice-presidente a Venezia.

Frigotto, procuratore del Re al Tribunale di Bologna, è tramutato a Brescia — Liperi, id. a Ferrara, id. a Bologna — Brassavola, id. a Cremona, id. a Ferrara — Apostoli, id. a Rocca San Casciano, id. a Cremona — Macola, id. a Pontremoli, id. a Spoleto — Peretti, id. a Susa, id. a Pontremoli — Pocciani, id. a Camerino, id. a Caltagirone — Merlino, id. a Caltagirone, id. a Camerino — Falsetti, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Castrovillari è nominato procuratore del Re a Rocca San Casciano — Sigismondi, id. ad Aquila, id. a Susa — Ilecceri, giudice a Breno, incaricato ivi dell'istruzione dei processi.

I seguenti pretori sono nominati giudici: Zatalli (pretore a Pistoia), Casalasco (Crescentino), Ferrara (Sortino), Jattici (Scandiano), Olivotti (Spezzano Albanese), Vinnello (Spezia), Ciambecchini (Piarolla), Filippi (Sulmona), Troni (Meldola), Abate (Acri), Natalucci (Fano), Gori (Arezzo), Pallaroni (Sant'Angelo Lodigiano), Gianni (Bagnone), Puleo (Licata), Desideri (Livorno), Terra (Chieti). — Vanzetti, pretore a Gaeta, è nominato sostituto procuratore del Re al Tribunale di Matera.

I seguenti aggiunti giudiziari sono nominati giudici: Ronene (aggiunto giudiziario ad Ancona), Miglio (Salerno), Laurenzano (Lecce), Destinato (Sarzana), Consalvi (Aquila), Giannone (Napoli), Cerone (Napoli), Padula (Napoli), Guadagno (Santa Maria Capua Vetere), Bruni (Benevento), Rannucci (Napoli), Morgini (Napoli).

Lo stipendio dei seguenti aggiunti giudiziari è portato a 2000 lire: Giaccone a Mondovì, Forni a Torino, Bosio a Genova, Cordera a Torino, Brezzi ad Alba, Tortora a Genova, Cavallini a Torino, Sbarbaro a Torino, Dalla Chiesa a Mondovì, Martinengo a Torino, Millo a Torino, Tagliavacche a Vercelli, Isnardi a Casale, Civiletti a Genova, Bortolini a Torino, Oglietti a Torino, Bormani a Genova, De Marchi a Novara, Delbecchi a Genova, Natta ad Oneglia, Como ad Alessandria, Testa a Saluzzo, Grimaldi a Torino, Mellini a Genova, Ronza a Biella, Moriara a Savona, Martorelli a Torino, Montalente ad Alessandria, Montalti a Mondovì, Alessi a Savona, Dogliotti ad Asti, Lavagna ad Ivrea, Barazzoni a Novara, Alessio ad Oneglia, Pesce a Biella, Andreis ad Aosta.

Lo stipendio dei seguenti pretori è portato a 2800 lire: Cervellero a Torino, Enrico a Vigone, Rovere a Torino, Formentano a Genova, Bentinger a Genova, Busca a Torino, Martinengo a Boves, Bottigella a Spigno Monferrato, Vialardi a Ceres, Rappis a Graglia, Piccardo a Savignone, Cavanna a Magenta, Martini a Torino, Carzaniga a Volpedo, Simondi a Chiusa di Pesio, Zenone ad Ivrea, Basso a Perrero, Diana ad Alassio, Garelli a Canelli, Vagnozzi a Montalto Pavese, Ghigoni a Rocchetta Ligure, Marabelli a Tortona, Colombatti a Torino, Torrero a Valdieri, Gandiglio a Carignano, Lorenzoni a Moncalieri, Degli Oddi a Chiavari, Dolcerrato a Mondovì, Monticone a Saluzzo, Pellicioni a Sestri Ponente.

Varese a Casello Torinese, Orengo a Bordighera, Gastaldi a Lanzo Torinese, Gallo a Cairo Montenotte, Moro a Limone Piemonte, Cortese a Villanova d'Asti, Spezia a Novara, Oliviero a Borgo San Dalmazzo, Delgado a Bricherasio, Grifoni a Castelnuovo Scrivia, Arnaud a Racconigi, Martini a Domodossola, Guaschino a Voghera, Villanis a Cuneo, Verlucci a Lauriana di Borello, Celati a Gassino, Rapallo a Voltri, Negri a Borgoticino, Pozzo a Demonte, Garino a Cossato, Sencerla a Sarzana, Sozzi a Montiglio, Filippi ad Albenga, Ferrua ad Asti, Plebani a Vignano, Vernetti a Torino, Calvi a Conegliano, Mendini a Cocconato, Rimini a Bozzolo, Croce a Belmonte, Coppori a Torino, Amey a Ventimiglia, Ghirardi a Vicoforte di Mondovì, Rossi ad Asti, Calasco a Genova, Bertolini a Pieve di Teco, Porrati ad Alessandria, Zavattaro a Genova, Sandi a Casale, Bellotti a Castellazzo Bormida, Bruno a Ceva, Boccacci a San Remo, Amoretti a Bagnasco, Mazzucchelli a Casale, Bra, Calelli a Capriata d'Orba, Verdina a Ronco Scrivia, Asinari a Nizza Monferrato, Ratto a Stradella, Roncagliolo a Sampeyre.

Perosa a Vercelli, Sanguinetti a San Damiano d'Asti, Vedovi a Vinadio, Tercino a Susa, Vignolo a Cherasco, Bruno a Rivarolo Canavese, De Ponti ad Abbiategrasso, Cappa a Borgosesia, Galone a Connoblio, Bazzanella a Rho, Ghelli ad Oulx, Panizzo a Thiene, Viglieri a Savona, Fuldella ad Aosta, Terrago a Cuorgnè, Guastalla a Zavattarello, Carinch-Carici a Genova, Tos a Martinengo, Mazzarino a San Salvatore Monferrato, Bertinaria ad Azeglio, Eula a Barge, Mosca a Torino, Ferri ad Alba, Norcou a San Donà di Piave, Vercesi ad Orta Novarese, Comencini a Borgomanero, Borgna ad Acqui, Ferrando a Tenda.

Giaironi ad Avigliana, Onetini a Govone, Talice a Finalborgo, Orlandini a Gallarate, Gallenza a Pont Canavese, Bacchetti a Mel, Facchinetti a Castelnuovo d'Asti, Sourdi a Torre Pellice, Basini a Vinadio, Giorgetti a Varese Ligure, Chiesa a Cavaglià, Bozzi a Santa Croce di Magliano, Martinet a Moncalieri, Varese a Vignale, Canevari a Cantù, Dallera a Montechiaro d'Asti, Granello a Rapallo, Carretto a Cavour, Cortese a Villanova Mondovì, Raviola a Rivoli, Agnelli a Novi Ligure, Scarpaccini a Diano Marina, Brinchi a Chivasso, Grillo a Bobbio, Mussi a Costigliole d'Asti, Martorelli a Oneglia, Orovi a Viù, Coda a Livorno Vercellese, Muggia a Santhià, Rua a Romagnano Sesia — Andreis a Châtillon, Turchetti a Fenestrelle, Cresta a Cigliano, Isnardi a Benevagienna, Margara a Garessio, Nerini ad Orbassano, Broglia a Morgex, Parigi a San Giorgio Canavese, Pezzi a Ponte Valtellina, Zanella a Revere, Marabelli a Borgovercelli, Pinili a Pontestura.

Beltramello, cancelliere a disposizione della soppressa Pretura di Costigliole di Saluzzo, è collocato a riposo.

(Edizione mattino).

Il Re a Genova
e il patriottismo di certa Stampa italiana.

28, ore 10,20 pom.

La *Tribuna*, commentando un telegramma da Parigi il quale dice che una parte della Stampa sarebbe nervosamente irritata per il ritardo frapposto dal nostro Re ad andare a Genova, specialmente in seguito al telegramma del *Secolo* in cui si diceva che il viaggio sarebbe rinviato per pressioni venute da Berlino, osserva essere inutile, anzi indecoroso ribattere siffatte asserzioni, di cui il primo a dolersi non tarderà ad essere il *Secolo* stesso davanti ai fatti compiuti. Soggiunge: « Il Re prese impegno formale di visitare Genova, e quando Umberto prende un impegno vuol dire che lo mantiene. Quanto al giorno preciso resta al Re stabilirlo, tanto più che la Regina trovasi sulle Alpi, dove non può interrompere la cura climatica. Del resto si desidererebbe che attorno a questo avvenimento non si provocassero polemiche, il cui effetto fu il giuoco di coloro che desiderano di veder fallire l'avvenimento. »

— Il *Popolo Romano* scrive: « Alla fine della prossima settimana il presidente del Consiglio si recherà a Monza e di là, per pochi giorni, in Piemonte. In quella circostanza sarà fissato il giorno della visita delle Loro Maestà a Genova. Riteniamo che la visita avverrà nella quarta settimana di agosto dopo le feste di Livorno per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele e prima che il Re si rechi alle grandi manovre nell'Umbria. »

Se non erriamo, è di Felice Cavallotti, l'uomo del *Secolo*, la nota frase: « Italiani prima, repubblicani poi ». Pare però che il *Secolo* abbia dimenticato anche le massime dei suoi amici migliori. Infatti, per ispirito di parte, quel giornale — con senso di patriottismo che tutti possono giudicare — ora va osteggiando un avvenimento, che in definitiva dovrebbe rispondere ai suoi ideali politici. Fino ad ora il *Secolo* era andato predicando che bisognava migliorare le nostre relazioni colla Francia; e adesso che tali relazioni — mediante la venuta della squadra francese nelle acque italiane — e per merito del nostro Governo — stanno appunto per entrare in una fase di maggiore cordialità, eccolo a mettere bastoni fra le ruote, a seminar zizzania, a tirar fuori le « pressioni di Berlino », insomma a osteggiare il ravvicinamento.

Signori, a che gioco giochiamo?

Nel Consiglio di Stato.

Il senatore Alfieri — Il difensore di Cipriani.

28, ore 8 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto sul conferimento dei posti di referendario presso il Consiglio di Stato, i quali d'ora innanzi saranno di nuovo conferiti per esame di concorso scritto e orale. Sono ammessi all'esame di concorso tutti gli impiegati delle Amministrazioni centrali e provinciali dello Stato e dei due rami del Parlamento che appartengono a carriere per le quali si richieda la laurea in giurisprudenza e che all'atto della domanda abbiano uno stipendio non inferiore alle 3500 lire.

— Essendo corsa voce che il senatore autore delle dichiarazioni contenute nel noto telegramma da Roma al *Temps* possa essere il marchese Alfieri di Sostegno, il *Fanfulla* dice che l'Alfieri da oltre due mesi non trovasi a Roma e da parecchie settimane è all'estero.

— L'avvocato Santini ha telegrafato a Cipriani da Perugia per chiedergli se desidera di conferirsi con lui come suo difensore nel processo.

La Scuola di Pinerolo e il suo comandante.
La Camera di commercio di Torino.
Varie.

28, ore 9,50 pom.

Diconsi che il colonnello di cavalleria Avogadro di Quinto, ora comandante la Scuola di Pinerolo, verrà nominato capo della divisione di cavalleria al Ministero della Guerra in sostituzione di Derenzis, che nominerebbesi brigadiere. La Scuola di Pinerolo si affiderebbe al tenente-colonnello Lorenzi, ora comandante in secondo.

— Venne firmato il decreto che riordina le sezioni elettorali della Camera di commercio di Torino.

— Oggi sono stati pubblicati i decreti che aumentano gli stipendi ai magistrati.

— È imminente la pubblicazione di un decreto che stabilisce nuove norme di vigilanza per le caldaie a vapore.

— È tornato a Roma l'on. Brin.

— Causa i calori estivi il Papa ha sospesi i ricevimenti. La sua salute continua però ad essere buona.

— L'*Osservatore Romano* raccoglie la voce che il barone Derenzis, ministro plenipotenziario a Bruxelles, venga nominato sottosegretario degli esteri. Credo che la voce meriti conferma.

Ressmann alla colonia italiana di Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Ressmann ricevette nel pomeriggio d'oggi al palazzo dell'Ambasciata i membri della colonia italiana, che recaronsi a salutarlo in occasione della sua recente nomina. Il ricevimento non ebbe carattere politico; non vi si pronunziò alcun discorso. Ressmann si intrattenne a conversare coi membri della colonia fra cui i componenti la Camera di commercio italiana col loro presidente cav. Magagna.

L'ETNA.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — L'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Catania, 28: « Ieri la corrente a ponente di Montenero e di Montegrosso fu inerte; la corrente di San Leo si fu poco riattivata. Una nuova diramazione da Guardiola dirigesi verso Nocilla colla velocità di 25 decimetri all'ora; essa dista quattro chilometri da Nicolosi.

« La corrente di Montalbano sovrapponesi alla lava precedente; quella verso Comercia è immobile.

« *Firmato:* Riccò. »

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — L'eruzione è sensibilmente aumentata; i boati sono ancora più frequenti e più forti; grande è la pioggia di cenere fino a Catania.

La lotta elettorale amministrativa
A NAPOLI.

Napoli, 28 luglio.

(Nox) — In realtà il titolo di questa corrispondenza non è esatto, poichè ciò che manca è appunto la lotta. Vi sono, è vero, due liste principali, intorno a cui girano, come dintorno a due grandi orbite, tante piccole liste, emananti dai Comitati sezionali; ma gli stessi candidati combattono con così poca energia e si disputano il successo con così debole entusiasmo, che pare di assistere non a una grande battaglia elettorale, ma a una inermente scaramuccia di gente seccata.

O bei tempi dell'*Unitaria*, quando Napoli era invasa di bandiere e di trombe, e sotto le ali di Sandonato, di Billi, di Trinchera, di Nicotera le bande tromboneggiavano e il pubblico si abbandonava alle più giocondo dimostrazioni di entusiasmo. Ora il pubblico tromboneggiato e burlato per tanti anni ha finito col seccarsi di tutto, e la immensa figura di Sandonato, la figura di padre nobile di Billi, la indefinibile figura di Trinchera, questo Marat del patrio linguaggio, non appassionano nemmeno gli *sportmen* di lotte elettorali.

Il pubblico napoletano ha nel sangue il maligno *virus* della indifferenza. Dopo aver per tanti anni seguito le sorti dei capitani di ventura delle lotte amministrative, ed essersi entusiasmato per tutti i Giovanni Acuto e i Braccio da Montone del Consiglio provinciale e del Consiglio comunale, ha finito col non credere più a nessuno e con l'abbandonarsi al più assoluto fatalismo buddistico. A che vale lottare, quando la lotta è vana e le cose van sempre allo stesso modo?

Queste sono le ragioni d'ordine psicologico, che allontanano sempre più il pubblico dalla lotta; ma le ragioni che allontanano i candidati non sono meno gravi.

Quando le condizioni del bilancio erano, se non floride, almeno discrete, avere uno stallo nel Consiglio comunale o nel Consiglio provinciale della più popolosa città d'Italia lusingava anche gli uomini più valorosi e più eminenti, e nello stesso tempo esercitava un vero potere magnetico sulle persone desiderose di facile popolarità o di rapida fortuna. I giovani avvocati, venuti dalle provincie, entrando nella vita amministrativa napoletana, acquistavano importanza agli occhi dei loro concittadini e si schiudevano in tal modo le porte del Parlamento. I medici senza malati, gli avvocati senza cause, gli ingegneri disoccupati, trovavano modo di accrescere i loro affari o di migliorare la loro posizione. Vi era poi sempre e vi è tuttavia una schiera di piccoli agitatori, di piccoli intriganti, di piccoli faccendieri, per cui le lotte amministrative erano e sono oggidì unico mezzo di sussistenza.

Ora tutto questo è radicalmente mutato. Le condizioni del bilancio municipale sono così difficili e così disastrose che reclamano a ogni costo delle economie profonde e forse anche delle imposte assai gravi. Tutte le colpe passate, tutta la spensierata prodigalità di tanti anni di cattiva amministrazione hanno prodotto gli effetti che necessariamente dovevano produrre. Quindi la smania di entrare in Consiglio comunale è, se non finita, certo molto indebolita. Fino a quando si potevano prodigare favori a larghe mani, tutto andava benissimo: la *clientela* si formava a furia di concessioni e di impieghi. Ma chi vuole assumere la dura responsabilità di economie rigorose, che colpiscono migliaia di persone, e, peggio ancora, di imposte gravi, che colpiscono, più o meno, tutta una classe o tutto il paese?

Indifferenza di pubblico, debole numero di candidati: ecco la situazione presente.

La *Costituzionale*, composta di vecchi inerti o di giovani che non sanno quello che vogliono, si astiene. E si disputano il campo due liste, l'una clericale, l'altra dell'*Associazione Unitaria*. Candidati progressisti sono parecchi di coloro che furono un tempo clericali; candidati clericali sono viceversa degli ex-progressisti o ex-costituzionali.

L'on. Summonte — già clericale, già costituzionale, massone 33∴ — ricompare, anche dopo i gravi fatti assodati dall'inchiesta sedastica, nella lista dell'*Unitaria*. Ahimè! papa Celestino fece per viltade il gran rifiuto, ma Celestino Summonte, questo nuovo ed ultimo seguace dell'on. Nicotera, non rifiuta nulla da alcuno e, pur di restare a galla, si aggrappa a tutti gli uomini e a tutti i partiti.

IL MARE E LA MONTAGNA

Il fuoco in montagna.

Torre Pellice, 20 luglio.

(G. B. A.) — ... E che cosa è anche la montagna, se chi la cerca non porta con sè un sentimento di [illegible] qualche cosa che l'accompagni come un riconfortante profumo? Questo « qualche cosa » sarà una reminiscenza di gioventù, una speranza dell'avvenire, una buona compagnia, un bisogno di salute, un sogno ad un tempo dimentico e ricordante, un sogno fatto ad occhi aperti lassù dove pare di essere più vicini al cielo. Questo qualche cosa è sempre un'attrazione.

E l'altro ieri, nelle care e belle Alpi Cozie, ancor così poco conosciute e frequentate, le attrazioni erano varie.

Prima di tutto, lassù, sotto il monte Servin, una notte splendida, nella quale si potevano contemplare a piacimento gli amori del sanguigno Marte colla nervosa e brillantissima Venere. Poi un'aura mite e soave frammezzo ai frondosi castani, alle quete avellane, agli onesti ontani che non rivelano, nella loro sapiente discrezione, molti misteri umani a cui spesso assistono.

Secondariamente, la buona compagnia c'era; oh, se c'era! Gente allegra, quella che il cielo aiuta, che affrontava volentieri la fatica d'alcune ore di marcia, per un divertimento indimenticabile. Salivano su alla Vaccera, un monte celebre nella storia valdese, quali da Pinerolo e Val Chisone, quali dai vitiferi colli di Prarostino e Roccapiatta, quali da Luserna, Torre Pellice e Val d'Angrogna, intrepidi sì, ma anche ben provvisti d'ogni sorta d'armi.

In terzo luogo, si sapeva benissimo che lassù, sui molli prati, e sotto i faggi dalle foglie metalliche e sonanti, fra i rododendri ed i mirtilli, ci sarebbero stato anche belle e gentili signore, ornamento inestimabile d'ogni festa. L'alpinismo, fortunatamente, ha fatto dei proseliti abbastanza numerosi anche nel sesso debole.

Ma, insomma, di che cosa si trattava? domanderanno i miei venticinque lettori (anche Manzoni non ne pretendeva di più). Eccomi al fatto.

***

La festa che io descrivo è di quelle che dovrebbero piacere assai a tutti quelli che, fra i loro sogni per l'avvenire della loro patria, hanno anche l'ideale della nazione armata.

La Società mandamentale del Tiro a segno nazionale di Pinerolo aveva indetta una gara proprio lassù sui luoghi più poetici delle Alpi Cozie, d'onde si potevano contemplare ad un tempo gli alti monti, una vastissima distesa della pianura piemontese, fino alle estreme Langhe e ai colli dell'Astigiano e del Monferrato.

La gara doveva, prima di tutto, aver carattere di gita alpina, perchè si trattava di salire a 1329 metri sul livello del mare, in un luogo della Vaccera detto [illegible] di Prà-la-Mura, sotto un greppo chiamato la Buffa, la cui vetta è a 1379 metri. Un bel sito, credetelo, miei venticinque lettori, liscio come un grande scrittoio coperto di velluto verde, con le chiare, fresche e dolci acque di fonti sorgive, un sito fatto ad un tempo per armi ed amori, un sito fatto apposta per servire *domino in battiglia*.

Che grandioso panorama di lassù! Tutto intorno una vastissima cerchia di monti dalle forme varie e bizzarre che tuffano le loro punte in un mare d'azzurro e di luce, quali tutti rivestiti di piante, quali brulli e nudi; sui loro fianchi, e fino ad altezze ove si crederebbe non abbia a giungere l'opera umana, estesi boschi, prati verdi come lo smeraldo, numerosi campi nei quali biondeggiano le spiche del grano e della segale, mosse dall'aria con un leggiadro ondeggiamento. Quei monti sono il Servin (1750 metri), il Gran Truc (2366); la lunga e quasi piana costa di Lazzarà, su cui saliremo in questi giorni, con perdita non insignificante di animali, l'artiglieria da campagna e quella di montagna; Pian Bruciato (1691); Poggio dei Pini (1220): addossate ad essi, pittorescamente disposte sulle falde, le varie borgate che costituiscono il Comune di Prarostino. E più lontano, a nord, chiudono l'orizzonte i monti che dividono la valle del Chisone da quella della Dora: la Bocciarda, l'Ujà, il Cugno dell'Alpe, il Cucetto, il Moretto, il Freidour, i Tre Denti, il Brancito, che formano una lunga catena, arida e nuda. Dietro di essi è la valle del Sangone coi laghi d'Avigliana.

***

I tiratori ed invitati pinerolesi s'erano riuniti alle 3 1/2 del mattino a Pinerolo, su piazza Cavour. Un treno speciale della tranvia di Perosa li aveva portati fino al ponte Palestro, a Porte, donde, pei monti di Turina e Pragiassant, erano saliti alla Vaccera, accompagnati dalla fanfara del Tiro a segno di Pinerolo, che ha come capo-musica il signor Marucci Bernardo, una intelligentissima persona, che tiene assai bene affiatati i suoi ventiquattro dipendenti. Alle 6 essi giungevano alla Vaccera, mentre dal versante opposto, quello di Val d'Angrogna, arrivavano quelli di San Giovanni, Luserna e Torre Pellice, scavalcando la cresta della Sea.

Il bersaglio era stato bellamente preparato nei due giorni precedenti dal direttore del Tiro, cav. maggiore Mago. V'erano quattro bersagli, collegati con una batteria elettrica al punto dello sparo. Erano incontro al gruppo della Buffa, in modo da evitare qualsiasi pericolo per le persone. I dischi dei bersagli erano di 1 metro al N. 1, di 0,60 al N. 2, di 0,40 al N. 3, di 0,10 al barilozzo. Sull'alto d'un abete sventolava vivace e fiera la bandiera nazionale. A poca distanza dal campo del Tiro s'erano anche due tende del Club Alpino di Pinerolo. Nella notte i signori Pasquet, di Torre Pellice, e Giuseppe Pinti, d'Angrogna, avevano portati in abbondanza viveri e vino, perchè tiratori e spettatori potessero debitamente rifocillarsi. Vero è che le varie comitive avevano anch'esse portato le loro provvigioni, perchè la marcia e l'aria frizzante della Vaccera avevano destato in tutti un formidabile appetito. Seduti a gruppi pittoreschi sui paschi erbosi, all'ombra dei faggi e degli ontani, i numerosi accorsi di cui giungeva ad ogni ora una nuova frotta, fecero la loro prima colazione al suono della musica della prelodata fanfara di Pinerolo.

Erano là, a ben ordinare il tiro, il colonnello conte d'Orfengo, presidente, il direttore cav. maggiore Mago, il vice-direttore sig. Martoglio, il signor Monnet Enrico, membro della presidenza, i signori Paeta Lorenzo, Rossio Carlo, e prof. Davide Mounet, membro della Direzione, il segretario della presidenza, signor Tacco. Il tiro doveva farsi col wetterly a 200 metri.

Cominciata verso le 9 ant., la gara continuò fino a mezzogiorno, per essere poi ripresa alle 2 pomeridiane. Le rappresentanze presenti erano 17.

Ecco in breve i risultati:

Gara delle Rappresentanze. — Erano invitate a prendervi parte le Società del Tiro a segno della provincia di Torino, le Società militari del circondario, quella operaia di Pinerolo, Torre Pellice, Luserna San Giovanni ed Angrogna, i Circoli e Club degli stessi luoghi. Ciascuna Società, Club o Circolo doveva essere rappresentata da due tiratori per mezzo di lettera da accettarsi anche sul campo del Tiro. Bersaglio da 1 a 3 circoli concentrici neri e bianchi del diametro predetto. Il barilozzo contava 4. Posizione in piedi a braccio sciolto, permesso l'appoggio del gomito e in ginocchio. Serie di otto colpi. Punti sommati colle imbroccate.

I premi furono vinti nell'ordine seguente:

1º premio (medaglia d'oro vermeil grande), dalla Compagnia tiratori della Società Operaia di Torino, rappresentata dai signori Stella Nicola e Oletta Giovanni;

2º premio (medaglia d'oro vermeil media), dalla Società del Tiro a segno di Pinerolo;

3º premio (medaglia d'argento grande), dal Circolo Esperia di Pinerolo;

4º premio (medaglia d'argento media), dal Circolo Letterario di Torre Pellice;

5º premio (medaglia di bronzo grande), dalla Società militare di Cavour;

1ª menzione onorevole, dal Tiro a segno di Luserna;

2ª menzione onorevole, dalla Società Operaia di Torre Pellice.

Seguiva a questa la *Gara Prà del Torno*, a cui concorrevano tutti i soci ascritti ai Sodalizi, Circoli e Club invitati nella gara precedente. Tre serie di cinque colpi, da spararsi in tre riprese, secondo il turno. Premiate le due migliori serie, graduatoria la terza a parità di punti o di barilozzi. Da sparare due cartucce per caduno tiratore. Bersaglio a posizione come prima.

I premi furono vinti nell'ordine seguente:

1° premio (medaglia di *vermeil*), Oletta Giovanni, di Torino;
2° premio (medaglia d'argento grande), Losano Antonio, di Pinerolo;
3° premio (medaglia d'argento media), geometra Epaminonda Ayassot, di Luserna San Giovanni;
4° premio (medaglia d'argento piccola), Geymonat Stefano, di Villar Pellice;
5° premio (medaglia di bronzo grande), Martoglio Luigi, di Pinerolo;
6° premio (medaglia di bronzo media), D'Orfengo conte Giorgio, di Pinerolo;
7° premio (medaglia di bronzo piccola), Agostino Angelo, di Pinerolo;
8° menzione onorevole, Oletti Biagio, di Cavour.

Seguì, terza, la *Gara Val d'Angrogna*, riservata al riparto scuole. Modalità come per l'altra gara, sparando soltanto due serie. Ecco i nomi dei vincitori:

1° premio (medaglia d'argento media), Charbonnier Enrico, di Torre Pellice;
2° premio (medaglia d'argento piccola), Durando Luigi, studente, di Torre Pellice;
3° premio (medaglia di bronzo grande), Losano Antonio, di Pinerolo;
4° premio (medaglia di bronzo media), Gay Filippo, di Torre Pellice;
5° premio (medaglia di bronzo piccola), Costantino Michele, di Prarostino.

***

Al mezzogiorno queste gare erano terminate, e venne dato il segnale della sospensione del tiro. Allora cominciò un'altra gara, veramente formidabile: quella delle forchette. Frattanto i panieri di provvigioni dei singoli gruppi di spettatori s'erano già quasi tutti vuotati, e il vino veniva spillato in copia dalle botti portate dai signori Pasquet e Piatti, a tutta onta delle eccellenti fontane della Vaccera. Bevevano il liquido noetico anche gli astemii. Naturalmente, gli uomini s'erano di preferenza raggruppati dintorno alle signore coraggiosamente salite fin lassù, fra le quali notai la contessa d'Orfengo, sorella del colonnello presidente, la signora Enrico Monnet, la signorina Fanta, la signora Mandrazzato, ed una nostra leggiadra torinese, la signora Amato Martinolo, moglie al cav. Moretta-Gabotti, ingegnere del genio civile, incaricato della manutenzione della strada provinciale Pinerolo-Cesana. Essa era venuta accompagnata dal marito e dal cav. Concourde, sindaco di Perrero, recentemente eletto consigliere provinciale in sostituzione dell'on. Tegas.

E mentre si mangiava e si chiacchierava allegramente, la brava fanfara pinerolese, diretta dal Maricci, suonava marcie, polke e valzer suscitando fremiti di ballo nelle molte belle pramolline e angrognine colà attratte dalla curiosità d'Eva. Però non si ballò, perchè ne mancò il tempo, e non era preparato uno spazio pel ballo.

Io, frattanto, discorrevo delle gare col mio eccellente amico Casanova, capitano in ritiro, il quale mi faceva gli elogi della disciplina con cui il Tiro era stato condotto, ed esternava lo stesso pensiero al colonnello Orfengo sulla sua competenza di provetto militare e la sua cortesia di gentiluomo.

***

Dopo la refezione ebbe luogo la *Gara d'Onore*. Essa si faceva fra i tiratori delle Società premiate nella gara delle rappresentanze e fra quelli premiati nelle due gare individuali. Bersaglio a distanza come nelle gare precedenti: posizione in piedi a braccio sciolto, permesso l'uso del gomito contro il torace. Una serie di 8 colpi, a parità di punti e di barilozzi: da spararsi 5 cartuccie da ciascun tiratore.

I gareggianti vinsero nell'ordine seguente:

1° premio: Stella Nicola, di Torino;
2° premio: Mago cav. Felice, di Pinerolo;
3° premio: Oletta Giovanni, di Torino;
4° premio: Ayassot Epaminonda, di Luserna San Giovanni;
5° premio: Geymonat Stefano, di Villar Pellice.

Quindi, dopo alcune prove di tiro libero, venne allegramente sciolto il campo, ed allora cominciò l'esodo, vale a dire il ritorno a Torre Pellice, traversando la Vaccera, e discendendo per San Lorenzo in val d'Angrogna, mentre il sole, dall'alto del monte Roux e della Cialancia, salutava quei prodi pellegrini del Tiro a segno nazionale.

***

A Torre Pellice ebbe ancor luogo alla sera, nella palestra del Collegio, un banchetto, dopo il quale vennero distribuiti i premi dal cav. colonnello d'Orfengo, il quale pronunciò un breve discorso per congratularsi coi tiratori, rallegrarsi del carattere particolare di quella gara, unica forse nel genere in tutta Italia. Parlò anche brevemente il signor Frache, presidente della Società militare di Torre Pellice. Quindi, al suono della fanfara, i tiratori pinerolesi si recarono alla stazione per prendere l'ultimo treno.

Fu complessivamente una bella festa per la splendida giornata, per l'ammirabile luogo in cui si fece, per l'indole d'affratellamento della gara fra Società di diverso genere, per la disciplina e il buon umore che vi regnarono. Mentre segnalo queste cose, io voglio terminare esprimendo il desiderio che gli alpinisti visitino un po' più quelle nuestose e delle Alpi Cozie che hanno tante attrattive per tutti quelli che le conoscono.

Il Duca degli Abruzzi sulla Levanna.

Un telegramma da Ceresole Reale c'informa che S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha compiuto il 27 corrente l'ardua salita alla vetta orientale della Levanna (metri 3570) per il Colle perduto e la cresta Nord, scendendo per la cresta Orientale.

Il giovane Principe aveva sei giorni prima dato prova di ardimento in altre escursioni compiute malgrado il cattivo tempo. Con questa importante e difficile ascensione egli si è affermato alpinista valentissimo. Lo accompagnava il vice-presidente della sezione di Torino del Club Alpino Italiano, avv. Francesco Gonella.

La situazione migliora ad Angera.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — La situazione nella regione d'Angera è molto migliorata; qui è cessata ogni preoccupazione.

Condanna di anarchici in Francia.

Carnot e il Congresso internazionale di navigazione.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 9,36 pom.* — La Corte d'Assise di Versailles ha terminato il processo contro gli anarchici pel furto di dinamite a Soisy-sous-Étioles. Gli imputati furono condannati a pene varianti da venti anni di lavori a cinque anni di carcere.

Fagoux venne condannato a venti anni di lavori forzati; Chavenet a dieci; Drouet a sei di reclusione; Etievant a cinque di carcere. Gli ultimi due ebbero le attenuanti. Tutti ascoltarono la lettura della sentenza silenziosi. Solo Fagoux gridò: *Viva l'anarchia! Morte ai borghesi!*

— Carnot ha ricevuto nel pomeriggio a Fontainebleau una delegazione degli 80 membri del Congresso internazionale di navigazione. Ciascun delegato fu presentato individualmente.

Le Potenze e le condanne di Sofia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — La *Neue Freie Presse* ha da Sofia che, dopo la sentenza della Corte Marziale circa il processo per l'assassinio di Beltcheff, i rappresentanti di alcune Potenze avevano fatti passi diplomatici per ottenere la grazia dei quattro condannati a morte giustiziati iermattina.

Il colera a Varsavia.

BRESLAVIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Un dispaccio alla *Schlesischen Zeitung* dice: « Nei Circoli medici di Varsavia si assicura che il colera asiatico sporadico fu constatato anche a Varsavia, ove furonvi quattro decessi negli ultimi giorni. »

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Un dramma fra i pazzi.** — (*Nostro telegr.*, 28, *ore 10,30 pom.*). — Meroni Battista e Rizzi Giuseppe, tranvieri, ricoverati nel vicino Manicomio di Mombello, martedì nel pomeriggio erano intenti a provvedere l'acqua per il loro scompartimento. Il Meroni improvvisamente afferrò una stanga e sfracellò il cranio al Rizzi, che rimase all'istante cadavere. Seguì una colluttazione fra il pazzo omicida e gli infermieri. Il Meroni dichiarò di avere ucciso il compagno obbedendo ad un *ordine della voce divina*. Venne iniziata un'inchiesta per stabilire a cui spetti la responsabilità.

GENOVA. — (Nostre lettere, 28 luglio) — (Exzo) — **Congresso di diritto marittimo.** — Il giorno 26 settembre verrà inaugurato il Congresso internazionale di diritto marittimo col concorso di tutte le illustrazioni italiane ed estere nel giure. Si svolgeranno i seguenti temi: *Il credito marittimo* — *Le avarie* — *Le assicurazioni marittime* — *L'urto di navi, l'assistenza, il salvamento*.

— **La venuta dei Sovrani.** — Molti giornali di Genova e della capitale pubblicano soltanto adesso la notizia da me mandatavi da parecchi giorni, cioè che i Sovrani coi Principi non verranno a Genova che verso il 20 agosto. Così i principali spettacoli e festeggiamenti si svolgeranno nell'ultima decade d'agosto, in cui qui converranno tutti i ministri, gli alti Corpi dello Stato, gli ambasciatori e le flotte estere francese, spagnuola e inglese.

Vi sarà serata di gala al Carlo Felice coll'*Otello* con De Negri e Kaschmann, una grande festa fantastica in porto, due splendide feste da ballo, una nei tre palazzi riuniti fra loro, il Bianco, quello del Municipio e quello del barone Podestà — e di questa festa già v'intrattenni — l'altra — cui interverranno pure — i Sovrani nello splendido castello del deputato Raggio, presidente dell'Esposizione, a Cornigliano. Questo castello, stupenda creazione dell'architetto Rovelli, assomiglia moltissimo al Miramare di Trieste ed è messo con uno sfarzo sardanapalesco, degno dimora di sovrani.

S'avranno inoltre luminarie, gare pirotecniche, regate e altri attraentissimi spettacoli.

— **Signorina decorata.** — A Savona venne ieri in forma solenne consegnata dal comandante del porto alla gentile signorina Spirito Paolina, d'anni 15, la medaglia d'argento al valore di marina teste conferitale dal Governo.

La coraggiosa ragazza lo scorso mese salvava da certa morte la bambina Da Bove, d'anni 5, caduta inavvertentemente in mare. Alla premiata vennero fatte calorose ovazioni.

— **Piroscafo avariato.** — Il vapore *Attività* dei fratelli Zino partiva da questo porto la scorsa settimana con 990 emigranti diretti al Brasile. Giunto il piroscafo presso le isole Hières, investiva con la prora in uno scoglio, causa la nebbia densissima. I danni furono rilevanti, ma i passeggeri se la cavarono con molta paura. Riparata alla bell'e meglio la falla, l'*Attività* girò di bordo e ritornò a Genova, ove giunse ieri mattina per entrare in bacino. Tutti i passeggeri saranno trasbordati su altro vapore in partenza lunedì.

BIELLA. — (Nostre lettere, 28 luglio) — (Lucio) — **Edilizia.** — **La ricostruzione della casa Coda, la prima presso il giardino pubblico che si presenta a chi viene dalla stazione, ha dato occasione ad una numerosissima serie di liti colla città, buona parte delle quali non è ancora definitivamente decisa. Al vedere al nord di essa, sulla via dei Fossi, conservata la sconcezza di un piccolo muro rustico avanti alla casa, al vedere l'occupazione coi tavolini delle birrerie non soltanto del marciapiede, ma sovente anche di metà della via Maestra, il pubblico si domanda molte volte se per quanto riguarda questa casa non abbiano vigore le leggi, fra cui quella tramandataci dalla sapienza romana e ricordata dal Mantellini nel suo *Papiniano*, secondo cui nè prescrizione di tempo, nè rescritti di principi valgono a mantenere omnia, *quae per diversas urbes, vel in foro, vel in publico quocumque loco contra ornatum et commodum, ex decorum [illegible]*. Gli imperatori romani comandarono dirui ac [illegible] *spatia platearum*.**

Ma in oggi dobbiamo riconoscere che l'entrata nella città da questa parte fu abbellita d'assai dalla veranda di ferro e ghisa che occupa tutto il piano terreno della casa avanti la nuova *Birreria del Commercio*, testè aperta dal signor Beccaria in detta casa. Sono dodici colonnette basate sul granito che sostengono una arcata e ricca arcata, con ornati leggeri e vaghi che terminano in mezzo colla statua di Mercurio. È lunga metri 12,50 e larga poco più di due.

E a fare qui il Municipio a chiudere un occhio sulla dubbia usurpazione di qualche centimetro di terreno, resa necessaria dal bisogno di avere rettilineata la facciata.

È tanto più da lodare il sig. Coda per questa bella opera, in quanto sapeva di sopportare una grave spesa per occupare uno spazio relativamente piccolo, perchè fra i lavori di granito, il ferro, la copertura, il costo dell'opera supera le lire cinquemila.

Il disegno è lavoro dell'ingegnere Alfonso Danese, uno dei migliori architetti qui esercenti, e la perfetta costruzione è dovuta all'officina meccanica di Giuseppe Migliotti, che testè ricevette la commissione di farne tre altre, anche maggiori, in quei dintorni.

Il pubblico si ferma ad ammirarla ed a lodarla.

MONDOVÌ. — (Nostre lett., 27 luglio) — (Rocco) — **Onoranze a tre novelli cavalieri.** — In Carassone si è costituito un Comitato per organizzare un banchetto in onore dei novelli cavalieri Musso Felice, Lanza dottor Antonio, Bonsso Carlo, e domenica prossima, coll'intervento di oltre 400 persone, avrà luogo nel locale delle scuole, alle ore 5 pom. Incaricato del servizio è il rinomato proprietario del *Leon d'Oro*; l'ampio cortile dell'ex-convento sarà elegantemente addobbato e la festa sarà rallegrata dalla musica cittadina. Perchè la festa si mantenga nel giusto limite d'una dimostrazione popolare, il Comitato ha deciso di non estendere alcun invito alle Autorità locali, le quali però interverranno tutte. Ed il Comitato ha operato molto logicamente poichè lo spontaneo intervento di quanti a Mondovì coprono le principali cariche e godono la fiducia del paese aggiungerà importanza alla dimostrazione che la cittadinanza prepara ai tre novelli cavalieri.

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 28 luglio) — (VANDAL....DO) — **Cose teatrali.** — La drammatica Compagnia Gianni e Boccadoro, che da due mesi agiva con assai successo sulle scene del teatro Lavagno, ha dato ieri sera l'ultima sua recita. Venne rappresentata la brillante commedia di L. Marenco *Carcere preventivo* e l'operetta *Don Equefeia*. Alla fine la prima attrice Maddalena Boccadoro recitò un *Addio a Torre Pellice*. Gli attori vennero più volte applauditi dal numeroso pubblico. Negli intermezzi suonava egregiamente la Banda cittadina, gentilmente intervenuta a render più bella la serata.

Un carabiniere che precipita in un burrone.

Crissolo, 26 luglio.

(E. A.) — Mentre Crissolo rigurgita di forestieri accorsi da ogni luogo a fine di prendere parte alla salita al Monviso, della quale già prima ebbi a scrivervi, devesi registrare un doloroso fatto che produsse ben triste effetto in quanti trovansi in questo paese. Stamane, mentre due carabinieri trovavansi in perlustrazione al passo del Porco, passaggio difficile assai, che adduce alla vicina Francia, staccatosi un macigno colpiva uno di essi, certo Tappo Umberto, d'anni 22, e lo precitava in un burrone, ove venne trovato cadavere. Egli era amato e stimato da quanti lo conoscevano, e non si può a meno di compiangere e lodare questa giovine vittima del dovere ed inviare una parola di conforto alla sua desolata famiglia.

Zola e i devoti di Lourdes.

La *Liberté* ha ricevuto la seguente curiosa lettera:

« *Signor Direttore*,

« In risposta al signor Emilio Zola, che ha fatto annunziare da tutti i giornali il suo disegno di visitare Lourdes all'epoca del pellegrinaggio che vi si prepara, per scrivere un romanzo in cui vuol mostrare tutto ciò che v'ha di « grottesco » e di « osceno » in queste manifestazioni della fede;

« Si avverte caritatevolmente questo romanziere, che si crede divenuto pensatore, che certi cristiani « retrogradi » più numerosi forse di ciò ch'egli pensa, hanno stabilito di riceverlo come conviene, e si preparano *à le documenter pour le reste de sa vie* sull'energia reale di questo entusiasmo ch'egli vuol dipingere.

« *Un gruppo di devoti della N. S. di Lourdes.* »

Se la lettera è autentica, senza commenti!

REATI E PENE

Per una causa di stampa.

(Corte d'Appello di Torino).

Ieri davanti alla nostra Corte d'Appello doveva discutersi la causa contro il gerente dell'*Unità Cattolica* sulla querela di monsignor Ferdinando Amalfitano, il quale si ritenne leso nell'onore da un articolo sull'*Unità Cattolica*.

La querela ebbe luogo in seguito ad un articolo di questo giornale nel quale si giudicava aspramente l'Amalfitano per la sua nota questione col cardinale Oreglia.

Il Tribunale aveva condannato il gerente dell'*Unità Cattolica*, Tira, a tre mesi di reclusione e 300 lire di multa.

La Corte d'Appello per errore di forma aveva annullato quel giudizio, e ieri, 28, si doveva discutere la causa. Ma l'Amalfitano aveva receduto e la cosa finì lì.

ARTI E SCIENZE

Le feste rossiniane a Pesaro.

Il gran concerto Tamagno.
Il nuovo Liceo Rossini e l'Ateneo Civico.

Pesaro, 27 luglio.

Ieri sera, nel teatro Rossini, affollatissimo per lo straordinario concorso di cittadini e forestieri, il commendatore Francesco Tamagno, come già vi avevo annunziato, ha dato il suo grande concerto. Appena comparve sulla scena venne accolto da unanimi e fragorosi applausi, che si replicarono al duetto dell'atto 4° nell'opera *La forza del destino*, eseguito dal Tamagno in unione all'eccellente baritono Menotti, e di cui il pubblico chiese ed ottenne il *bis*. Ma dove il Tamagno ebbe un vero trionfo fu nel terzetto dell'opera *I Lombardi*, eseguito in unione al bravo Navarrini ed all'esimio soprano signorina Maria Pizzagalli. Anche questo pezzo fu bissato fra l'entusiasmo generale. L'orchestra eseguì inoltre la sinfonia del *Barbiere di Siviglia* e quella della *Forza del destino*, che dovette replicare fra gli applausi del pubblico. La signora Antonietta Martinez cantò poi con simpatica voce e con squisito sentimento d'artista una bellissima romanza per soprano, riscuotendo numerosi applausi.

La signorina Regina Pinkert eseguì, sempre applauditissima, un'aria nell'opera *Fiorina* del Pedrotti ed il valzer *Ombra leggiera* della *Dinorah*, in cui fu veramente insuperabile. Il bravo Cotogni, festeggiatissimo, cantò magistralmente l'*Aria del toreador* nella *Carmen* ed il duetto del *Don Giovanni* di Mozart in unione alla signorina Pinkert. Tutti gli artisti alla fine del concerto furono chiamati ripetutamente alla ribalta ed acclamati insieme al direttore comm. Mascheroni. Insomma fu un concerto riuscitissimo e di cui tutti serberanno duraturo ricordo. Il Tamagno all'uscire dal teatro venne fatto segno ad una imponente dimostrazione e fu accompagnato all'albergo con musica e fiaccole.

Questa sera e sabato 25 si dà l'opera *Guglielmo Tell*, e domani si ripeterà di nuovo il *Barbiere*, la di cui interpretazione è di molto migliorata. Ed a proposito debbo supplire ad una dimenticanza in cui sono incorso nella mia ultima corrispondenza. Ivi non dissi che la parte del Conte Almaviva fu sostenuta dal distinto tenore signor Garulli Alfonso, il quale, sebbene per la prima volta interpretasse tale parte, pure riscosse frequenti applausi e, rinfrancato, potrà riportare in seguito migliore successo, come già ha dato a comprendere nella seconda rappresentazione di detta opera.

Domenica 31 poi verranno qui i ministri Martini e Bonacci per assistere all'inaugurazione del nuovo Liceo Rossini e dell'Ateneo Civico, ed avremo al teatro la *serata di gala* con due atti del *Guglielmo Tell* e due atti del *Barbiere*. Il concorso di gente in tale circostanza sarà grandissimo. Altri divertimenti si preparano pel prossimo agosto, alla fine del quale avranno termine le feste centenarie rossiniane.

Teatro Balbo. — Festeggiatissima iersera al Balbo la valente signora Landi, di cui ricorreva lo spettacolo d'onore. Essa cantò con la solita sua bravura nell'*In cerca di felicità*, e dopo il primo atto di questa operetta cantò e dovette replicare il gustoso bolero *Juanita*.

Alla seratante, fra gli unanimi applausi del pubblico alquanto numeroso, furono regalati fiori ed altri oggetti indubbiamente avvolti nella carta.

Per domenica a sera si annuncia lo spettacolo d'onore dell'altra brava attrice-cantante signora Pina Ponetti, che il pubblico applaudì sovente per la sua voce simpatica ed intonata e per la sua *verve*. Sarà quella di domenica anche la serata d'addio della Compagnia, la quale farà ritorno fra noi probabilmente in carnevale.

Regia Università degli studi di Torino. — *Elenco dei laureati in medicina e chirurgia della sessione estiva 1892.* — Airoldi Ernesto, Bergamo — Andisio Luigi, Torino — Astolfi Giovanni, Montegallo — Amour Luigi, Verona — Aguzzi Alessandro, Mombarcaro — Alessio Antonio, Caramagna Piemonte — Bertelli Pietro, Borgo d'Ale — Boniscontro Cesare, Moncalieri — Baratta Giovanni, Pornassio — Barriera Urbano, Venezia — Costa Carlo, Susa — Cassani Enrico, Torino — Comerro Paolo, Biella — Cavallone Giovanni, Tricerro — Camussi Edoardo, Fossano — Cattotti Luigi, Valle Mosso Inferiore — Condio Giovanni, Torino — Cottini Francesco, Castelbeglione — Dogliotti Amedeo, Prato — Della Chiara Giuseppe, Verona — Danco Giuseppe, Torino — De Gaudenzi Lodovico, Trino — D'Ercole Vittorio, Milano — Forno Eligio, Baronne — Fornaca Luigi, Torino — Flora Cesare, Pezzana — Forneria Cesare, Magliano Alpi — Ferraris P. Emanuele, Masserano — Goria Giovanni, Montecastello — Grillo Antonio, Nizza Monferrato — Gay Giuseppe, Caurgnè — Geranzani Angelo, Tordeblate.

Gagliardi Giacomo, Oleggio — Guasco Felice, Trino — Giovanelli Giovanni, Laveno — Gibelli Camillo, Cannero — Gaudenzi Carlo, Bologna — Inandi Arturo, Saluzzo — Majnl Luigi, Castel San Giovanni — Moggio Riccardo, Biella — Masciadri Miro, Rebbio — Martinengo Teresio, Cortemiglia — Minoli Carlo Alberto, Oleggio — Martino Pietro, Piscina — Martina Vincenzo, Saluggia — Marzolenl Luigi, Bergamo — Minetto Enrico, Rossiglione — Manzone Domenico, Sessant — Mori Alberto, Perugia — Negro Antonio, Fossano — Napione Ettore, Torino — Perlo Davide, Caramagna Piemonte — Peggi Attilio, Chiusa Pesio — Petrano Bartolomeo, Frabosa — Rigazzi Cesare, Pallanza — Robiano Luigi, Neno — Rossi Vincenzo, Firenze — Scaramuzza Giacomo, Vercelli — Scarsi Ranieri, Trisobbio — Settimo Michele, Diano d'Alba — Tarchetti Paolo, San Salvatore Monferrato — Turin Daniele, Torino — Treves Marco, Torino — Vallana Luigi, Maggiora — Valli Diomede, Carrara — Vico Amelino, Finalmarina — Verando Giacomo, Pieve di Teco — Zeccoli Gian Maria, Iseo — Zanotti Filippo, Miosino — Zocchi Augusto, Santhià — Mazza Carlo, Arona.

Regio Istituto Tecnico G. Sommeiller. — Licenziati nella sessione estiva dell'anno scolastico 1891-92:

Sezione Fisico-Matematica: Alberti Pier Luigi, con menzione onorevole speciale — Avogadro Alessandro, con menzione onorevole speciale — Benazzo G. Battista — Carrassi Paolo, con menzione onorevole speciale — Demonte Michele, con menzione onorevole speciale — Ferrari Carlo, con menzione onorevole speciale — Ferrari Ernesto, con premio di primo grado — Girelli Salvino — Levi Beppo, con menzione onorevole generale — Levi Camillo, con menzione onorevole speciale — Lombroso Arnaldo — Rosso Vittorio, con menzione onorevole speciale — Signorile Ettore, con menzione onorevole speciale — Villa Alfonso, con menzione onorevole generale — Bianchi Alfredo — Quirico Mario — Florio Celestino — Cavalieri Riccardo.

Sezione di Agrimensura: Basevi Giuseppe — Bertoglio Ottavio — Bobbia Mario — Colomba Antonio, con menzione onorevole speciale — Delfino Giovanni, con menzione onorevole speciale — Gamba Edoardo, con menzione onorevole speciale — Macciotta Baldassarre, con menzione onorevole speciale — Norza Giuseppe, con menzione onorevole speciale — Castelli Adolfo — Nigra Giovanni — Conti Santino — Gobello Tommaso.

Sezione di Commercio-Ragioneria: Bevilacqua Mario — Luria Attilio, con menzione onorevole speciale — Ponzio Carlo, con menzione onorevole speciale — Sandri Vittorio, con menzione onorevole speciale — Urtis Cesare, con menzione onorevole speciale — Vitale Samuele — Pino Paolo — Virongo Vincenzo.

Sezione Industriale: Bonetti Eugenio, con premio di secondo grado — Cella Arturo, con menzione onorevole speciale — Comelli Simeone — Cornelio Giovanni, con menzione onorevole speciale — Invernizi Pietro, con premio di secondo grado.

Scuola pratica di commercio annessa al Regio Istituto Tecnico. — Bolaffi, premio di primo grado — Doley, premio di primo grado — Borgatto, premio di secondo grado — Casalis, menzione speciale — Ceretti, premio di secondo grado — Molinari, menzione speciale — Morteo, premio di secondo grado.

Galileo Ferraris nei Lincei. — Il nostro assessore comunale comm. prof. Galileo Ferraris, con recentissima deliberazione, è stato nominato a membro della sezione delle scienze fisiche della R. Accademia dei Lincei con 27 voti su 34 votanti.

Diamo la notizia con vivo compiacimento, e mandiamo all'illustre scienziato, che fa onore in Italia e all'estero alla nostra Torino, le più vive congratulazioni.

CRONACA

Consiglio provinciale di Torino.

Proclamazione di consiglieri.

Ieri alle ore 3 pom. si radunò la Deputazione provinciale per procedere alla proclamazione dei consiglieri provinciali.

La Deputazione, dopo aver proceduto alla verifica delle operazioni elettorali provinciali, proclamò eletti i seguenti signori:

Mandamento Moncenisio (relatore Mazzucchelli) — Votanti 1085. Eletto Chiaves con 808 voti.

Mandamento Borgo San Salvatore (relatore Rabbi). — Votanti 2664. Eletto Levi avv. Samuele con voti 1602. Ebbero in seguito maggiori voti il comm. ingegnere Berruti con 916 e l'ing. Bellati con 152.

Mandamento Borgo Dora (relatore Adamino). — Votanti 2014. Eletti Rabbi cav. Lorenzo con voti 1069, Dovecchi cav. avv. Giuseppe con 854. Ebbero in seguito maggiori voti Grosso 668, Sarti 428.

Mandamento di Corio e Barbania (relatore Giordano). — Votanti 1491. Eletto Tibone cav. professore Domenico con 968 voti. Segue l'avv. Viscardi con 501.

Mandamento di Casalborgone e Brusasco (relatore Nigra). — Votanti 1625. Eletto Sesia cav. notaio Giuseppe con 1044 voti. Segue Badienti con 503, Gazzelli conte Alberto con 29.

Mandamento di Azeglio e Borgomasino (relatore Ambroggio). — Votanti 1883. Eletto Valperga di Masino conte Cesare con 1016 voti. Seguono il conte d'Arcourt con 322, l'ing. Perini con 256.

Mandamento di Caluso e San Giorgio Canavese (relatore Frescot). — Votanti 3119. Eletto Martini cav. avv. Carlo con 2251 voti. Segue Delcorno con 841.

Mandamento di Strambino (relatore Dalleata). — Votanti 1215. Eletto Ferrone di San Martino barone Roberto con 1150 voti.

Mandamento di Cuorgnè (relatore Rabbi). — Votanti 1651. Eletto Cigliuti comm. Guglielmo con 1216 voti. Segue Conti Bagnasco Emanuele con 460.

Mandamento di Villafranca e Pancalieri (relatore Garelli). — Votanti 1105. Eletto Morra cav. avvocato Vincenzo con 621 voti. Segue il dott. Nottera Andrea con 426.

Mandamento di Cavour e Bricherasio (relatore Ambroggio). — Votanti 1581. Eletto Camusi avvocato Eugenio con 951 voti. Segue Cacherano Giuseppe con 604.

Mandamento di Perrero, Perosa e Fenestrelle (relatore Ceriana). — Votanti 2905. Eletto Concourde cav. Enrico con 1522 voti. Segue l'on. Tegas con 1222.

Contro queste elezioni non vennero presentati nè reclami nè proteste.

I funebri a Carlo Alberto. — Anche quest'anno, nella ricorrenza dell'anniversario della morte di re Carlo Alberto, furono celebrati i funebri consueti nella Metropolitana, tutta parata di nero.

Iermattina, prima ancora che la funzione cominciasse, un pubblico scelttissimo, nonostante la temperatura elevata, occupava la navata a destra della Basilica; nella navata centrale prendevano posto tutte le Autorità e rappresentanze della città; c'erano deputati e senatori, la Magistratura, il prefetto barone Winspeare col consigliere delegato conte Sugana, il sindaco senatore Voli con varii assessori e consiglieri comunali; c'erano i rappresentanti di Casa Reale e della Casa Ducale, consiglieri provinciali, il questore comm. Campolmi; c'erano varî generali ed ufficiali superiori dell'esercito permanente e della riserva, uno stuolo di ufficiali subalterni, e le rappresentanze dei più notevoli Istituti ed enti morali.

Attorno al catafalco, semplice e severo, e all'ingresso prestavano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme, guardie municipali e guardie di P. S.

Sul piazzale era schierato un battaglione del 71° con la musica, che rendeva gli onori delle armi mano mano salivano alla chiesa le Autorità.

Fu eseguita per la cerimonia la bella messa che si ripete per la terza volta del maestro Antonio Quartero, del cui valore artistico parlò a lungo l'anno scorso il critico musicale. Essa fu ascoltata ed ammirata, come fu ammirata anche l'esecuzione, che la complesso fu buona.

La funzione, incominciata alle 10 1/2, terminava verso le 11 1/2.

La commemorazione del re Carlo Alberto a Superga. — Ad iniziativa del Comitato generale dei Veterani 1848-49 ebbe luogo ieri a Superga l'annuale commemorazione di Carlo Alberto, nel 43° anniversario della morte del Re Magnanimo.

Alle 8,10 ant. partivano con treno speciale, da piazza Castello, un centinaio di persone, veterani appartenenti alle varie Società militari e un certo numero di signore, con le bandiere del Comitato dei Veterani 1848-49, della Società Sottufficiali, Caporali e Soldati, della Società Ex-Carabinieri, dei Reduci di Crimea e del Sotto-Comitato Veterani di Barbania. Il cav. Bonis, sindaco di Leynì, rappresentava il Sotto-Comitato di Leynì; il maggiore in ritiro cav. Anguissola di Travo rappresentava tre Società di Piacenza, e l'avv. T. Quirico di Roma rappresentava il Comitato esecutivo, da lui presieduto, per l'erezione d'un monumento a Carlo Alberto in Roma.

Alle 9 1/4 tutto il corteo già scendeva nelle reali tombe di Superga, dove monsignor Antonielli commendatore canonico Maggiorino, nuovo prefetto della Basilica, celebrava una messa in suffragio del Re martire.

Dopo la funzione religiosa il cav. Canfari, vicepresidente dei veterani 1848-49, depose sulla tomba di Carlo Alberto una corona votiva e un'altra ne depose l'avv. Quirico per il Comitato da lui rappresentato, pronunciando entrambi adatte e commoventi parole.

Infine parlò pure monsignor Antonielli, il quale, avendo celebrata con questa la sua prima funzione a Superga, volle degnamente commemorare il suo predecessore abate Pavarino, di cui disse riprometterai di seguire le orme, non potendo emularlo, e conchiuse con una efficace commemorazione di Carlo Alberto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

AMOR DI PADRE

Romanzo

di GIULIO CLARETIE

Un lampo di gioia passò negli occhi di Natale; Marta lo difendeva! Marta credeva in lui!

— E lei — domandò. — Che ne dice, lei?

— Io — rispose Arthez — metterei la mano sul fuoco che non fosti tu ad uccidere quell'uomo.

— Ma, infine, — riprese Natale, — sono accusato e sto per essere giudicato. Supponga che venga condannato e giustiziato. Il mio bambino, che è innocente, lo abbandonerebbe, lei?

— No, non lo abbandonerei sicuramente.

— E gli lascierebbe portare il nome disonorato?

— Oh! insomma, ti credi già condannato?

— Chi lo sa? Ma, mi dica, se esso dal giudizio condannato, non potrà dare a Giacomo un altro nome?

— Fidati di me, — rispose Arthez. — Ma, fiducia per fiducia. Io ti prometto che il tuo Giacomo potrà, checchè accada, portar alta la fronte. Non ho figli, e farò lui mio figlio.

— Suo figlio!

— Ma dimmi la verità, Natale, la verità quale che sia, la verità assoluta. Sei colpevole? Io non lo credo. Sei innocente? Provamelo.

— Provarlo! — fece Rambert. — Se crede che sia facile...

— Dimmelo. Giuramelo. Ti crederò.

— Mi crederà?

— Sul mio onore!

— Ah! — fece l'accusato con un gran grido di gioia, — possono giudicarmi, possono far di me ciò che vogliono. Sono assolto.... da lei sono assolto!.... Ma in quanto a parlare.... più tardi, signor Arthez, più tardi.... la verità gliela dirò, glielo prometto.... ma, più tardi.

Ricadde in uno stato strano di prostrazione e Arthez non potè fargli dir altro. Di quella nuova intervista gli rimase l'impressione di un'angoscia profonda come se nella prossima sessione della Corte d'Assise una sanguinosa ingiustizia dovesse essere commessa davanti a Dio e davanti alla legge.

I dibattimenti del processo Rambert s'apersero nei primi giorni d'aprile. Il sole primaverile entrava nella sala delle Assise piena di gente, con raggi insolentemente, ironicamente giocondi nei quali scintillavano milioni d'atomi scintillanti.

Quando la porticina da cui entrano gli accusati si aprì, un gran fremito passò nella folla dei curiosi, che videro entrare un uomo pallido, magro, dagli occhi incavati, dall'espressione grave, calma e triste.

Nell'aria calda che lo portò, aprendosi, gli sbattè sul viso, Natale credè sentire come uno schiaffo soffocante. Poi, tutte quelle teste che con movimento istintivo si voltarono verso lui, quello sguardo inquisitore di tutti quei volti, gli dettero l'impressione di una scottatura terribile fatta da un ventaglio di scottature.

A tutta prima ebbe vergogna e paura. Chinò il capo e guardò la sbarra di ferro dove doveva appoggiare la mano. Poi, ad un tratto, come se avesse preso il partito della lotta, rialzò la testa e guardò le persone e le cose che lo circondavano.

Per un singolare fenomeno di sensazione, gli pareva non fosse lui che si dovesse giudicare, gli pareva di essere venuto là come un curioso, come tutte le altre persone lì riunite; gli pareva che quel dramma in cui si trattava della sua vita dovesse svolgersi davanti a lui come uno spettacolo ordinario.

E suo primo pensiero fu questo: « È qui che si rende la giustizia! » Pensiero di sorpresa. Visto dappresso, tutto ciò che ne impone al pubblico è piccino. L'uomo lascia la porta aperta alla meschinità anche nelle combinazioni più solenni.

Rambert, macchinalmente, si diceva:

— Come! È questo il gran tempio della giustizia! È qui che si condanna, che si assolve, che si danno le teste al carnefice! Come! Questa sala, d'aspetto così comune e sinistro, ove tanti singhiozzi, tante accuse, tante difese, tanti verdetti senza speranza!

I raggi del sole che cadevano perpendicolarmente attraversando la sala attrassero ad un tratto il suo sguardo.

— Oh! il bel sole — pensò il disgraziato. — Come si deve star bene di fuori, verso Vincennes, in quei boschi dove si va a passeggiare in questa stagione! Cinque aprile! La campagna sarà verde, l'erba sarà già alta e fitta, gli alberi già avranno le nuove foglie! Ah! come andrei volentieri a passeggiare, a vedere quelle prime foglie, e, forfanche, i primi fiori!

Pensava a ciò ritrovando come un'eco della poesia dei suoi vent'anni, e ciò appunto davanti a quella brutta realtà che erano la folla che lo esaminava, i giurati, i giudici.

L'atto d'accusa lo ricondusse, lo rigettò bruscamente alla realtà della situazione, del suo destino orribile.

.... trovava dunque di fronte alla cosa più spaventevole: lo scioglimento del dramma. Tutto stava per finire. In qual modo? Non lo sapeva ancora, e malgrado di tutte le sue risoluzioni. Alle prime parole del cancelliere fu ripreso dal pensiero atroce che più non lo abbandonava. Il momento era venuto di scegliere, avanti la fine di quella giornata egli doveva essere dichiarato colpevole o riconosciuto innocente.

Innocente! Era possibile! Uscire da quella orribile prigione, respirare la buona aria tiepida della primavera, ritrovare Giacomo! Ma quale probabilità, quale speranza aveva di quella libertà? E per quanto tempo ne godrebbe, poichè era più sicuramente condannato dalla malattia di ciò che non potesse esserlo dai suoi giudici?

Per la decima volta, forse, quel dolore crudele, quei dubbi gli entravano nel cervello e nel cuore per torturarlo. Soltanto, trovandosi in quel momento di faccia alla necessità di risolvere, ritrovava una strana lucidità di pensiero. Coloro che si annegano abbracciano, come in un lampo, la loro vita intiera, hanno una rapidissima visione di tutto il loro passato. Evocata in un baleno tutta la sua esistenza, Rambert si urtò quindi a questo dilemma: « O libero e Giacomo miserabile, o condannato e Giacomo ricco.... ricco! »

Qual sogno, quale follia! Erano possibili tutte quelle cose? In quale fase fantastica la sua vita era andata a precipitare? Si domandava se le invenzioni di tutti coloro che torturano le loro immaginazioni per trovare del nuovo e dell'improbabile nelle condizioni umane, erano paragonabili a ciò che produce, inventa il caso o il destino. Esaminava, quasi senza vederlo, il cancelliere che leggeva l'atto d'accusa, quando il suo avvocato gli si avvicinò e gli mise fra le dita una carta, dicendogli a bassa voce:

— Mi hanno rimesso questo per voi.

Era un bigliettino suggellato. Natale lo prese macchinalmente, guardando l'avvocato come per domandargli donde veniva quel biglietto e chi poteva scrivergli.

L'avvocato comprese.

— Non so chi ve lo mandi — gli disse.

Rambert lesse rapidamente.

Le parole insignificanti per chiunque altro, ma per lui terribilmente eloquenti: *Tutto sarà rimesso questa sera. Basta che pronunciate una parola.*

Rambert comprese subito donde veniva un simile avviso. Quel biglietto era stato tracciato dalla mano che aveva ucciso Paolo Lavardac.

L'avvocato fece segno a Rambert di chinarsi verso lui e gli domandò:

— Che cosa è quel biglietto?

— Non è nulla — disse Rambert.

Non aveva mai provato un'impressione tanto terribile quanto quella che sentiva in quel momento, impressione di dolore atroce, quasi di soffocamento. Aveva sul petto come un peso enorme, respirava a stento. Per la prima volta forse si sentiva colto da paura, paura singolare. Annullato, tremava di terrore. La tosse lo straziava, fischiante, dolorosa, ed egli tentava trattenerla per non dar spettacolo del suo male atroce a quella folla di gente che lo guardava.

— Suvvia, — si diceva, — l'ultima prova! Si tratta di essere un uomo!

Con sforzo potente s'irrigidiva, rialzava la fronte e colla mano sulla sbarra, su quella sbarra lucente sulla quale tante mani macchiate di sangue s'erano appoggiate, guardava la gente senza spavalderia, ma in faccia.

Le sue dita avevano in certi momenti movimenti convulsi, movimenti istintivi febbrili di tutti coloro che, volta a volta, occupano quel posto. Un gran silenzio si fece nella sala quando il presidente fece le prime domande.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Il bicarbonato di soda. — Ci si chiede se l'uso prolungato del bicarbonato di soda può far male.

Assolutamente no, a meno che chi lo usa non sia affetto da nefrite o da una tendenza alla formazione di calcoli vescicali a base di componenti terrosi.

È pure dannoso nelle fermentazioni anomali del ventricolo che sviluppano dell'ammoniaca e nei casi in cui il ventricolo non deve essere soverchiamente disteso, come nelle ulceri del ventricolo e nella peritonite.

Fuori di questi casi il bicarbonato di soda, che produce un grande sviluppo di anidride carbonica, può essere adoperato senza paura in tutti quei casi in cui sono richiesti i rimedi alcalini.

L'efficacia del bicarbonato di soda contro l'obesità dipende dal suo lungo uso e digiuno.

E. Ciattino.

LEGLIO: giorni 31 — [illegible] — 10 L. P. — 17 P. Q. — 24 L. N. — 31 P. Q.
Venerdì 29 — 211º giorno dell'anno — Sole nasce 5.02, tr. 7.18 — Santa Marta vergine.
Sabato 30 — 212º giorno dell'anno — Sole nasce 5.03, tr. 7.17 — Santa Giulitta martire.

Osservatorio [illegible] 29 luglio.
Temperatura estrema [illegible]
massima + 21,0 [illegible] 28 6
Min. della notte dal 29 [illegible] 0 0.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Malcotti Dionigi venne omologato il concordato con beneficio di legge. — Nel fallimento della ditta Bersetti e Perini venne rinviata la verifica dei crediti al giorno 5 agosto p. v., ore 2 pom. — Venne dichiarato il fallimento della ditta Fratelli Morglia e componenti la stessa Camillo e Giovanni Augusto fratelli fu Luigi, esercenti in Torino, corso Vittorio Emanuele, N. 9, commercio in pietre. Curatore Bianchi rag. Alessandro; giudice Cavalli d'Olivola conte Alessandro; la prima adunanza è fissata pel giorno 12 agosto p. v., ore 2 pom.; la verifica dei crediti al giorno 9 settembre p. v., ore 2 pom. Attivo lire 341,097 57; passivo lire 204,045 32.

Alessandria. — Il locale Tribunale Civile, in seguito a presentazione di bilancio, ha dichiarato il fallimento di Caselle Amedeo fu Domenico, di questa città, negoziante in mobili. Venne nominato a giudice delegato l'avv. Paolo Bragadin; a curatore provvisorio il sig. Enrico Baffa. Si fissò il giorno [illegible] agosto, alle ore 10 ant., per la convocazione dei creditori, per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e la nomina definitiva del curatore. Chiusura del verbale della verifica dei crediti 5 settembre p., alle 10 ant.

Borsa di Genova 29 luglio. [illegible]

Rend. Ital. cont.	93 02	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f. m.	93 02	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1315 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	500 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	514 —	Nav. Gen. Italiana	281 —
» Ferr. Merid.	613 —	Raffin. Lig. L.	260 —
		Sovvenz. p. Impr.	— —

Chiusura [illegible] 28.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	98 70	Rend. turcher.	03 00
» 3 0/0	98 76	Rend. spagnuola est.	61 7/16
» 4 1/2 0/0	101 17	Banca di sconto	225 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 65	Banca Ottomana	561 1/4
Camb. Londra vista	25 15 5	Argento fino	510 50
Consolid. inglesi	96 15/16	Credito fondiario	1 63
Obbl. Lombarde	308	[illegible]	1720
Cambio sull'Italia	0 5/8	Panama	21 25
Turco nuovo	20 9/16	Lotti turchi	81 1/4
Banca di Parigi	658 —	Ferr. Meridionali	621
Tunisino	481 1/4	Russo nuovo	77 00
[illegible]	491 1/4	Portoghese	23 15/16
Banca di Francia	4227 —		

Borsa di Berna [illegible] 28 luglio.
Oro: Pezzi 20 [illegible]

Mobiliare	1 7 21	[illegible]	107 20
Austriache	120 50	Turco nuovo	20 10
Lombarde	42 50	Prest. Orient. Russo	[illegible]
Cambio su Londra	20 [illegible]		[illegible]
Rendita Italiana	— —	Mediterranei	00 70
Id. Lm.	91 00	Meridionali	— —

Londra 28 (Chiusura).

Consolid. Inglese	96 15/16	Egiziano 1880	97 1/8
Rendita Italiana	90 —	Versamenti alla Banca d'Inghil. L. ster.	— —
Argento fino	39 3/16		
Spagnuolo	62 7/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —
Turco nuovo	20 1/4		

Camera di Commercio ed Arti di Torino
Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino, 26 luglio 1892.

Mercato calmo.

Grani di Piemonte da L. 21 00 a 21 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 50 a 25 50 — Grani esteri di forza da 27 00 a 27 50 — Granoni da 17 00 a 19 00 — Avena da 18 00 a 18 50 — Segale da 17 75 a 18 25 — Riso mercantile da 34 00 a 34 50 — Riso fioretto da 37 25 a 38 25 — Farine, marca B da 32 00 a 35 00 — Semole dure da pasta da 30 00 a 37 00.

Avena, riso, farina e semola fuori dazio.

CHIERI, 2[illegible] luglio. — Frumento L. 17 62 — Segala 13 11 — Meliga 12 21 — Fave 00 00.
Legna forte da 0 27 a 0 30 — Id. dolce da 0 15 a 0 20 — Fieno da 1 10 a 1 15 — Paglia da 0 40 a 0 42.
Carnami. — Buoi 1. q. da 6 60 a 7 40 — Id. 2. q. da 5 01 a 6 [illegible] — Vitelli 1. q. da 7 00 a 7 60 — Id. 2. q. da 6 25 a 6 40.
Vino comune fino 1. q. da 13 a 15 — 2. q. da 8 a 10 al 1/2 ettolitro.

CUNEO, 26 luglio. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 33 — Grissini 41 — Fino 38 — Bruno 23.
Vermicelli di 1. qual. cent. 51 — Id. 2. q. 46 — Id. 3. q. 39 — Id. a guisa di quelli di Genova 63.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 50 — Barbariato 14 10 — Segala 14 10 — Meliga 12 10 — Frumentone 10 00 — Miglio 15 40 — Riso 31 15 — Fagiuoli bianchi 14 00 — Id. comuni 11 65 — Fave 15 40 — Noci al [illegible] 0 00 — Avena 0 00 — Patate 0 70 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 0 00.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 61 — Bue 1 11 — Soriana 1 24.

FOSSANO, 27 luglio. — Frumento L. 17 71 — Segala 10 88 — Meliga 11 71 — Miglio 14 10 — Formentone 10 [illegible] — Fave 10 66 — Avena 8 72 — Fagiuoli 00 00 — Riso 29 91 — Patate 0 70 — Fieno 0 75 — Paglia 0 45 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00.

— Id. secche 0 00 — Vitelli 7 02 — Uova alla dozzina 0 00 — Burro 1 95. — Trifoglio 00 00.
Pane grissino al chil. 41 — Bianco 38 — Comune 33 — Bruno 22 — Paste di Genova 67 — di semola 54 — di mezza semola 44 — ordinaria 32 — Carne di vitello L. 1 81 il chil. — di bue 1 22.

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 28 luglio 1892.

Seta mazzami	al Kg.	da L. 20 —	a 21 —
Strusa 1. qualità	»	da » 6 —	a 7 —
Id. 2. id.	»	da » 4 —	a 5 —
Galletto bucato giallo	»	da » 3 50	a 4 —
Ruggini non usati	»	da » 2 20	a 2 80
Doppi scarti	»	da » 2 —	a 2 05
Galettame	al M.	da » 10 —	a 14 —
Moresconi 1. qualità	»	da » 8 —	a 9 —
Id. 2. id.	»	da » 6 —	a 8 —
Id. 3. id.	»	da » 4 —	a 5 —
Faloppo (Bosco)	»	da » 10 —	a 11 —

[illegible] 28 luglio.

[illegible]	colli	7 —	[illegible]	630 44
Trama	colli	— —	K.	— —
[illegible]	colli	8 —	K.	702 58
Articoli diversi	colli	— —	K.	— —
Totale colli		15 —	K.	1443 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 398		—	K.	35287 56

Il Direttore Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

Nozze e funerali

Romanzo

di GIORGIO DI PEYREBRUNE

PARTE SECONDA.

CAPITOLO XII.

Tredici anni dopo il paese di Saint-Price appariva tutto seminato di bianche casette nuove, piantate qua e là senza la menoma cura di un piano geometrico. Le une, orgogliose, s'arrampicavano sulle alture, le altre scendevano verso l'Isle e si miravano nelle sue acque chiare. Ma, nonostante il suo ingrandimento, Saint-Price rimaneva un gran villaggio molto popolato, mal tenuto, fangoso. Il gas non vi era conosciuto e vi si viveva veramente come in campagna.

Gli abitanti si glorificavano tuttavia di qualche innovazione; avevano, due volte all'anno, corse di cavalli, ed il Comizio Agricolo sceglieva spesso Saint-Price pel teatro dei suoi concorsi. Le buone lingue del luogo pretendevano che la bella signora di Terris non fosse estranea alla frequenza di quelle solennità, organizzate e presiedute dal sottoprefetto.

Così si diceva nelle tre o quattro case dove si riceveva, ed era forse il solo punto sul quale esse fossero d'accordo fra loro, perchè ognuna rappresentava un colore ben netto d'opinioni politiche e abitudini sociali molto differenti.

Il salone legittimista riceveva le divote fanatiche; tutte le maldicenze uscivano di là. Le persone serie, di spirito libero, che trovavano piacere nella conversazione intellettuale, si riunivano attorno ad un'adorabile vecchia zitella, la signorina Erminia, sorella del dottore Galpeau, una buona divota, quella, spiritosa per soprammercato, che non credeva suo fratello dannato perchè aveva idee repubblicane, ma pretendeva fargli guadagnare il paradiso facendogli pregustare sulla terra le più tranquille felicità. La gioventù spensierata si gettava in casa della signora di Terris, una bella signora che teneva il suo salone secondo i costumi e le mode dell'Impero. Vi si leggevano romanzi, e vi si facevano anche; così diceva la cronaca. Si ballava, si giuocava e tutti vi si divertivano assai, fuorchè il marito, forse! Vi era anche il salone dei malcontenti; tutti coloro che credevano aver da lagnarsi del proprio destino o del prossimo, accorrevano in quel tempio della lagnanza perpetua; là non si respirava che per gemere o per indignarsi.

La casa che teneva quella specialità di divertimenti era nondimeno una bella casa e civettuola, eretta a venti metri di distanza dallo studio del notaio di Terris, e sulla quale essa appuntava le sue finestre come gli occhi vigilanti di una sentinella. Il salone da ricevere si apriva su un vasto terrazzo, ai piedi del quale stendevasi un magnifico giardino. Ma in quella stagione d'inverno, o piuttosto di prossima primavera, perchè il calendario era ai primi di marzo, ogni notte portando una bella brinata, le porte-finestre rimanevano ermeticamente chiuse e dall'interno si scorgevano i rami ancora nudi, scheletriti degli alberi e l'omotto grasso, dal berretto di lontra, che correva attraverso agli alberi colla zappa o le forbici alla mano per aprire alla vita novella che giungeva tutte le porte del suo dominio.

La padrona di casa attizzava il fuoco. Seduta su una poltroncina bassa, colle gonnelle rialzate fin quasi sulle ginocchia, colla testa nel caminetto, dava dei forti colpi colle molle sui tizzoni per distrarsi nel veder volare le scintille.

Si udì picchiare all'uscio, discretamente.

— Entrate! — gridò la signora con un tono che voleva dire: Sia lodato Iddio, ecco qualcuno!

Un giovane spinse la porta ed entrò.

— Buon giorno, Bernardo! Venga a scaldarsi.

— È tutta sola, signora?

— Come al solito, mio caro.

— Il signor Rattier?....

— È in giardino. La stagione è venuta, se Dio vuole, in cui non l'avrò più da mane a sera sulle spalle.

— Almeno è una compagnia.

— Grazie. Anche la febbre è una compagnia — rispose la signora Rattier.

Il giovane, che sentiva venire il ritornello troppo conosciuto delle recriminazioni coniugali, s'affrettò a domandare:

— Espone, il signor Rattier, quest'anno?

— Non lo so — rispose la signora. — Ma mi fanno ridere coi loro comizi. Un pretesto per divertirsi, ecco tutto! Vuole scommettere che se espongo un gatto....

— Avrà certamente la medaglia? — disse il giovane ridendo.

Ma la signora lo guardò negli occhi, scosse la testa e mormorò:

— Anche lei!

— Non comprendo — disse Bernardo facendosi tutto rosso.

— La comprendo bene, io. Vuol dire che il nostro sottoprefetto ci tiene troppo a favorire la signora di Terris per non fare, in tutti i casi, una galanteria alla madre. Ed è possibile, vedrà che il signor Rattier otterrà una medaglia per le sue erbe. Ma tutto ciò non prova nulla, Bernardo. Sia detto fra noi, mia figlia è troppo stupida; dopo tutto, suo marito non avrebbe che ciò che si merita.

Il giovane, imbarazzato, rispose:

— Ma egli la ama molto....

— Troppo — disse la signora Rattier. — La tormenta col suo amore e colla sua gelosia; la martirizza. Vorrebbe perfino impedirle di veder me, sua madre. Alice non viene qua che di sfuggita..... Perciò ella vede come io vivo qui nel mio angolo, tutta sola.

— Ha degli amici — disse il giovane dolcemente.

— Sì, ho i miei gatti — replicò la signora — che mi sgraffiano qualche volta anche loro come gli altri. Ah! signor Bernardo, è ben triste la vita!

— A chi lo dice? — rispose sospirando il giovane.

— E tutto ciò, — ella riprese, — tutto ciò è opera del signor Rattier. Moriva di paura che quel famoso genero non gli sfuggisse! Era ancora una bambina sua figlia quando volle maritarla.... Che accadde? Un anno dopo ella detestava suo marito, il quale se la prese poi con noi, con me specialmente, perchè avevo raccontato ad Alice certe storie che non gli facevano onore.... e mi ha chiusa la porta di casa sua....

Gli abbaiamenti di un cane fecero improvvisamente trasalire Bernardo e la signora Rattier, la quale si alzò dicendo:

— Eccola! Eccola!

La porta s'aprì per lasciar passare un magnifico cane nero che saltò nel mezzo della camera. Una bella signora lo seguiva gridando:

— Qua, *Raissa!* buono, *Raissa!* Non spaventare i gatti della mamma.

E come si fu anch'ella inoltrata nella camera, scorgendo Bernardo, gli porse la mano.

— Buon giorno, signor Bernardo!.... Che freddo per una giornata di primavera. E tu, mammina, come stai? — aggiunse rivolgendosi alla madre. — Hai la cuffia di traverso, segno di malumore. Che c'è di nuovo? Ma non sei sola, sai, di malumore..... Anch'io lo sono, e annoiata, annoiata....

La signora Rattier si voltò verso Bernardo e lo guardò come per dirgli: Lo vede quanto è infelice mia figlia!

— E come hanno fatto per lasciarti venire oggi? — ella domandò, sollecita di provocare le lagnanze di Alice.

La giovane rispose:

— Non sanno che sono venuta. Sono molto occupati ed io ne approfittai, ecco tutto.

Bernardo, imbarazzato da quei discorsi, domandò:

— A proposito del Comizio?

— Precisamente. Mio marito fa parte della giuria, credo. Dalleromo, lo sa? — ella aggiunse sorridendo.

— Ti puoi rallegrare della prospettiva. Avrai di belle scene di gelosia se vi sarà un ballo — disse la signora Rattier.

La signora di Terris rivolse alla madre uno sguardo irritato indicandole col gesto Bernardo, che volgeva la testa.

Ma a quel muto rimprovero la signora rispose ad alta voce:

— Eh! mio Dio, le vostre contese non sono un mistero per nessuno. Ti compiangono, ecco tutto.

— Non riconosco a nessuno il diritto di compiangermi — replicò la giovane signora, rossa di collera.

Bernardo s'alzò.

— Non ho detto ciò per lei, signor Bernardo, — ella aggiunse con voce più dolce, — ella è forse il solo che abbia la delicatezza di risparmiarmi delle consolazioni che io non domando.... e di cui, del resto, non ho bisogno.

— Perchè vieni allora a cantarci che ti annoi, che sei di cattivo umore? — disse la signora Rattier, furiosa. — Se sei felice, tanto meglio per te; lasciami tranquilla.

— Volentieri — fece Alice alzandosi.

— Che cosa c'è? — domandò il signor Rattier entrando a sua volta nella camera.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: T-ago.

Monoverbo a pompa.

DEBITORE(2)

Antonietta di Carmagnola.